

DON ITALO CALABRO'

(12 Maggio 1987)

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE E RESPONSABILITA' SOCIAL

Se grave è per tutte le regioni italiane, drammatico è per noi calabresi il problema della disoccupazione giovanile, anche per le innegabili implicanze con il problema della mafia e con quello della droga.

Poiché il lavoro è un'esigenza primaria della persona umana, gli attuali livelli di disoccupazione e quelli più gravi che si preannunciano, interpellano la nostra coscienza che li considera inaccettabili. Anche se vanno tenute presenti le cause che determinano tale fenomeno, particolare attenzione va riservata alle responsabilità sociali:

-dei politici e degli amministratori, sempre in ritardo nell'approntare risposte concrete ai bisogni emergenti nella realtà sociale;

-degli imprenditori industriali non sempre convinti del primato dell'uomo sull'economia;

-alle forze sociali, scuola, Chiesa, agenzie culturali, non sufficientemente impegnate nel problema della disoccupazione;

-dei sindacati, forse più preoccupati di difendere i pochi posti di lavoro attuali che a collaborare per crearne dei nuovi;

-degli stessi giovani spesso più disposti a battere la via del clientelismo e dell'assistenzialismo, anziché a lottare uniti democraticamente, per tentare di ribaltare la situazione.

Certo, va respinto ogni atteggiamento di rassegnazione, di disimpegno e di chiusura egoistica; la solidarietà sembra la misura etica che può espletare tutte le esigenze della giustizia e dell'efficienza: quindi è necessario lavorare per la centralità della figura umana nella convinzione che solo così il lavoro può essere riscattato dal pericolo di essere ridotto a merce, a forza anonima.

Tutti gli uomini possono e devono godere del lavoro, come di un bene universale qual è nel progetto di Dio.